



XXXI Meeting della Montagna e della Natura 2014

La Sezione di Ravenna del Club Alpino Italiano propone, anche quest'anno, il "Meeting della Montagna e della Natura", come momento di incontro per quanti amano la montagna, la natura e sono sensibili alle tematiche ambientali. La manifestazione costituisce una presenza di rilievo nell'ambito delle iniziative culturali della città e rappresenta un'occasione unica nel suo genere per il nostro territorio. Quest'anno si celebreranno inoltre i 20 anni di attività della Scuola Intersezionale di alpinismo e scialpinismo Pietramora di cui la nostra sezione è cofondatrice.

Il Meeting inizierà, come di consueto, con l'**Orienteering in Città, Domenica 19 Ottobre 2014 al Planetario di Ravenna**, organizzato dalla Commissione di Alpinismo Giovanile. La "gara" è aperta a tutti i ragazzi che desiderano avvicinarsi a questa disciplina.

Le serate dedicate alle conferenze con audiovisivi avranno poi il seguente calendario:

Lunedì 10 Novembre 2014- Sala Buzzi - Matteo Motter e Marco Gramola: "LA GUERRA BIANCA in ADAMELLO: CARÈ ALTO, CAVENTO. FANTASMI E MEMORIE DAL GHIACCIO" L'attività della Commissione Storica SAT, in quota, per la salvaguardia ed il recupero della memoria storica della Grande Guerra.

Venerdì 14 Novembre 2014 - Sala D'Atorre-Angelika Rainer fortissima arrampicatrice su ghiaccio, nome emergente tra i giovani talenti italiani e vincitrice di diversi titoli mondiali di arrampicata su ghiaccio, con la serata "Vertical dreams", Questa serata sarà anche l'occasione per festeggiare i 20 di vita della Scuola Intersezionale Pietramora, con la presenza del Direttivo e degli Istruttori della Scuola stessa.

Lunedì 17 Novembre 2014 - Sala Buzzi - L'Associazione La Salle che con una proiezione in 3D ci farà partecipare, quasi dal vivo, ad una esplorazione speleologica.

Venerdì 21 Novembre 2014 - Franco Michieli, esploratore e scrittore che con il filmato "La via invisibile" ci porterà nella parte settentrionale della Norvegia, attraverso territori selvaggi e sconosciuti, percorsi senza far uso di mappe, bussola o altri strumenti tecnologici.

Il Meeting costituisce un momento di impegno, anche finanziario, per la Sezione. L'obiettivo della manifestazione è quello di fare conoscere, sempre di più, la realtà del Club Alpino di Ravenna alla città e di favorire momenti di aggregazione e crescita culturale tra gli associati e gli appassionati di montagna.

La partecipazione dei soci e della cittadinanza sarà pertanto la migliore ricompensa per l'impegno di quanti si stanno prodigando per la riuscita della manifestazione.

Il Presidente
Arturo Mazzoni

colori imprevedibili che andavano dal grigio al nero al giallo all'ocra al ruggine, ripide salite verso le cime di ogni isola, percorsi impervi immersi nella bassa vegetazione o alti a dominare le scogliere e poi i vulcani, attivi o spenti, ma comunque un richiamo costante e misterioso. Il mare è stata l'altra presenza costante non solo durante la navigazione da un'isola all'altra mentre avvicinavamo le forme fantastiche degli scogli di antica lava, ma anche durante le escursioni quando ci arrivavano i suoi riflessi, una superficie luminosa dalla quale emergevano gli scuri contorni delle isole vicine. Dopo quattro, cinque ore di cammino ci ristorava un bel bagno in una caletta tranquilla e poi, perché no, una granita alla mandorla come solo là si può gustare. Ogni isola è diversa dall'altra, ha il suo carattere.

LIPARI, la più grande, con un grosso borgo, una chiesa in alto, a picco sul mare, giardini dai limoni carichi di frutti, vigneti, ma anche sentieri sassosi e una montagna bianca dove restano i segni della fatica dei minatori che estraevano la pomice; VULCANO da lontano la sagoma di un pentolone in perenne ebollizione, col suo grande cratere pennellato di giallo, gli sbuffi sulfurei e il loro odore pungente, il mare che ribolle e le pozze di fanghi caldi; SALINA, con le gobbe delle sue due montagne verdi sulla cui cima volano grandi, velocissime farfalle nere striate di rosso e bianco, i colori delle rocce; la linda PANAREA che nasconde fra i suoi scogli calette color blu e dove l'uomo preistorico ha lasciato le tracce della sua presenza; FILICUDI, fra tutte la più selvaggia.

E poi STROMBOLI, isola di scogli neri, spiagge nere e mare blu. Fin dall'approdo si ha la netta sensazione di toccare qualcosa di vivo, di vitale. "Iddu", lo Stromboli, è onnipotente, domina dall'alto e reclama attenzione circa ogni 20 minuti con un tuono, un brontolio.

Il pomeriggio in cui è in programma la salita al suo cratere non promette niente di buono: c'è vento e "lui" è incappucciato.

Andiamo ugualmente con in testa un caschetto di protezione.

Prima il sentiero si inoltra ripido fra le canne e una bassa vegetazione, poi gira su stretti tornanti attraverso un paesaggio aspro e drammatico di sassi e ghiaia grigio scuri. Intanto il sole tramonta; accendiamo le pile frontali.. poco alla volta ci troviamo in mezzo alle nubi e soffia un vento violento; temiamo di essere saliti inutilmente.

Procediamo lungo il filo di un vecchio cratere accompagnati da boati. Per fortuna il vento, benevolo, a tratti sposta un poco le nuvole scure e dal fondo della caldera appaiono zampilli di fuoco, schizzi di lapilli, sinistri bagliori di magma. E' uno spettacolo affascinante che turba (sarà così l'inferno?). Non possiamo restare troppo a lungo lassù perché fa freddo. Scendiamo dal lato orientale, attraverso la "Rina grande", un enorme scivolo di finissima sabbia vulcanica in cui affondiamo gli scarponi, mentre la polvere e il sudore si impastano sugli occhiali e impediscono di vedere. Poi siamo fuori dalle nubi e andiamo su un sentiero battuto che scende verso il mare. Sopra di noi un cielo limpido come non è facile trovare e uno spettacolo di stelle, la via lattea..... Alla fine, sono le 23 passate, ci troviamo di fianco alla chiesa bianca nella piazzetta del paese, silenziosa e completamente al buio perché qua manca l'illuminazione nelle strade ed è un'altra magia.

Elisabetta B.



**GRUPPO ESCURSIONISTI
EOLIE: IN CAMMINO FRA MARE E VULCANI**

Una settimana straordinaria hanno vissuto quanti hanno partecipato al viaggio alle isole Eolie, isole di grande bellezza e grandi contrasti.

Sette giorni di cammino in cui si sono alternati il verde cupo della macchia mediterranea, il verde chiaro delle pale dei fichi d'india che luccicavano al sole, la luminosa fioritura del mese di giugno, rocce di

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE

Si ricorda che chi volesse ricevere il giornalino solo in via elettronica è pregato di comunicarlo, a mezzo email, al Segretario valentinabigoni@yahoo.it. Questa scelta aiuta la Sezione in termini di minori costi e l'Ambiente per il risparmio di risorse.

Il Consiglio Direttivo



Personaggi del mondo alpinistico romagnolo: **Andrea Farneti**

Peregrinando per la Romagna alpinistica, torniamo a fare tappa a Ravenna, nella nostra Sezione, per andare a conoscere Andrea Farneti, socio CAI, Vicepresidente della Commissione Regionale TER, Istruttore Nazionale di Alpinismo e uno dei padri fondatori della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera Pietramora, della quale è stato anche il primo Direttore. Un appassionato con la A maiuscola di tutte le pratiche sportive e non che portano alla Montagna.

Andrea vorresti rilasciare un'intervista per il giornalino Edelweiss?

Quando parlo di me con amici è più semplice e sereno, chi mi frequenta conosce bene il mio carattere che trasuda dai miei pori e sa che poco rimane nascosto, ma il pensiero che altri leggano di me mi blocca un attimo, a chi può interessare chi sono io e quello che ho fatto? Considerando tutto però, alla fine questa è stata la maggior parte della mia vita, fuori e dentro il CAI, per cui perché no! E se a qualche lettore non interesserà girerà pagina

Cosa ti ha avvicinato alla Montagna e come è nata in te la passione per essa?

Le vacanze con i miei genitori nelle Pale di San Martino, questo è l'inizio della mia passione; la prima volta fu nel 1969, avevo 12 anni, ricordo i grossi sacrifici per fare 15 giorni di ferie lassù, ci voleva la macchina per andare e ricordo che avevamo da poco la televisione; tutto questo ha contribuito a farmi apprezzare al pieno tutto quello che vedevo, respiravo, toccavo. In quegli anni probabilmente mi sono ammalato di montagna e da allora non sono mai riuscito ad allontanarmene, alle volte pagando anche a caro prezzo questa malattia. Da questa passione è nata prima, e si è realizzata poi, l'idea di trasferirmi ad Arco.

Sei un cultore della montagna a 360°, escursionismo, arrampicata, mountain bike, neve e ghiaccio, cosa significa per te la frase "andar per monti"?

Andar per monti significa essere parte dell'ambiente che mi circonda, sentirmi accettato da esso, sentire che ciò che ho attorno mi suggerisce quello che devo fare. Non è sempre stato così, ma è quello che ho sempre cercato di raggiungere e penso di essere, ora, in buona sintonia con questo.

Il tuo impegno all'interno del CAI è notevole, sei uno dei fondatori della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera Pietramora (ne sei stato il primo Direttore e ne sei tuttora un Consigliere), Istruttore Nazionale di Alpinismo, VicePresidente della commissione TER, collabori attivamente alle iniziative sezionali, quanto pesa nel tuo quotidiano? Cosa ti ha spinto ad un impegno così importante? Cosa significa per Andrea Farneti il CAI?

Questa è una storia lunga, in breve è tutto nato da una sfida tra me e quelli che, allora, erano nel CAI a Ravenna; arrivato a Ravenna nel 1981, dopo qualche anno di sodalizio a Loiano (Bo), dove ho iniziato anche a scalare, l'ambiente che ho trovato non era certo dei più aperti, chi arrampicava si contavano nelle dita delle mani ed io ero l'ultimo arrivato. Comunque, superate diverse prove, riesco ad andare al corso/esame per istruttori regionali e così, dopo aver ottenuto il titolo, riusciamo ad organizzare i primi corsi sezionali, già allora mi piaceva molto insegnare ad altri quel poco di esperienza che avevo e che stavo accrescendo in giro per monti. Poi venne la sfida delle scuole lanciata dal CAI e questo imponeva che qualcuno diventasse Istruttore Nazionale; in quel periodo (1990/1994) andavo spesso in montagna anche con la famiglia (già numerosa) in Val Chiavenna e Val Masino, così mi sono trovato ad avere accumulato l'esperienza necessaria per tentare; solo il pensiero di stare 10 giorni a fila a Chamonix mi eccitava e mi terrorizzava (già conoscevo molti degli istruttori del corso/esame e sapevo quello che mi aspettava). Ottenuto il titolo Nazionale, era per me scontato che quello che avevo fatto e ottenuto non era per puro

prestigio personale ma per fare qualcosa per gli altri, così è nata la Scuola Pietramora, chiaramente con il supporto dei Presidenti delle sezioni e di tanti altri istruttori sezionali e regionali. Scuola che nel corso degli anni continua il suo sviluppo fino allo stato attuale.

Una volta che la Scuola si è ben assestata e ben gestita ho pensato che, anche a livello regionale, fare qualcosa era importante, soprattutto perché riscontravo grosse anomalie in certi ambienti CAI, cosa che mi dava molto fastidio e, visto che lamentarsi solo non serviva a niente, l'unica soluzione era di entrare e provare a cambiare il sistema.....ci sono voluti anni, ma qualcosa è migliorato, anche perché ci siamo trovati con questa idea in molti.

"Niente pesa se la spinta viene da dentro"

Il CAI è per me la schiera di amici che ho e la possibilità di incontrare tante altre persone che vivono la passione per le montagne come me, specialmente in un ambiente così piccolo e chiuso come le nostre sezioni di pianura.

Ti sei mai ispirato a qualcuno?

Ripetendone una via, alla Punta Allievi, mi sono fatto prendere dallo stile di arrampicata e dalla filosofia di pensiero di Giusto Gervasutti, famoso alpinista degli anni 30 detto "il Fortissimo", mi sono subito documentato su questo personaggio, romantico e moderno nello stesso tempo, per quei tempi un antesignano. Dolomitista e occidentalista (dote non da tutti allora), scriveva: "Sceso a valle cercherò subito un'altra meta, se non esisterà la crederò..... L'uomo felice non dovrebbe avere più nulla da dire, più nulla da fare. Per mio conto preferisco una felicità irraggiungibile." Molti anni dopo l'alpinista inglese Joe Simpson scriveva: "In fondo l'alpinista è l'assassino dei propri sogni". Uscito dalla est delle Gran Jorasses, Gervasutti pensava: "La meta raggiunta è già superata, direi quasi un senso di amarezza per un sogno diventato realtà. Credo che sia molto più bello poter desiderare per tutta la vita qualcosa, lottare continuamente per raggiungerla e non ottenerla mai"

Cosa diresti a qualcuno che ti ascolta per trasmettergli parte della tua passione? Vorresti lasciare un messaggio?

Non sento di essere un personaggio da prendere come riferimento, la mia passione per la montagna a 360° penso di trasmetterla nei corsi, cercando di fare apprezzare agli allievi anche i momenti di fatica e di sofferenza, perché ho sempre pensato che anche attraverso questi momenti si raggiunge La Meta. Questa passione, questa malattia, questo tarlo (come lo chiamava Marco Turchetti, uno dei primi arrampicatori conosciuti a Ravenna) dobbiamo sentirli dentro e con loro convivere, da questa unione ne esce fuori di ogni. Purtroppo, chi mi sta vicino sa che ho sempre questa Amante dentro di me, e che devo dividere la mia vita con loro.

Domanda finale di rito "vino o birra"

Mi piacciono entrambe per cui rispondo Radler.

intervista curata da **Andrea Lorenzetti**



SCUOLA DI ALPINISMO SCIALPINISMO ARRAMPICATA LIBERA PIETRAMORA 1994 – 2014: UN NOME CHE E' GIA' STORIA

Fu nel 1991 che un amico mi invitò a provare il piacere della scalata proprio nella Palestra di Roccia di Pietramora. Certo non potevo immaginare che dopo 16 anni sarei diventato il Direttore della Scuola del Club Alpino Italiano che porta questo nome ma così va la vita. Negli ultimi anni sempre più spesso capita che qualche allievo dei Corsi o Soci del Club mi chiedano che cosa significa Pietramora.

Confesso che ogni volta rimango un attimo stupito ma poi realizzo come il tempo cancelli in fretta. La Palestra di roccia di Pietramora è stata chiusa solo nel 1998 ma i luoghi così come le persone sopravvivono a se stessi solo nella memoria di chi li ha conosciuti. Così la Scuola si ritrova ad oggi anche il compito di testimoniare cosa significasse quel nome che a suo tempo si è data. Nella guida Romagna Verticale del 1996 al capitolo Palestra di Pietramora erano accreditati 96 monotiri di varia difficoltà che per la Romagna, terra di argille e di sabbia, rappresentavano una Palestra di Roccia di primo piano che si prestava a diversi approcci: vi era una breve ferrata, percorsi frequentati dall'Alpinismo Giovanile con i ragazzi, utilizzata per le

uscite dei Corsi Roccia e Alpinismo, palestra per Speleologi, arrampicata sia su difficoltà classiche che sportive. Per una Scuola nata in quella parte di Romagna il problema del nome non si poneva, poteva essere solo PIETRAMORA. Poi come una grandinata che distrugge il lavoro di anni, il rapido deterioramento dei rapporti con il proprietario ne ha causato la chiusura totale e l'oblio è sceso in quel luogo a ricordarci come le cose più belle che vivono di sola passione sono le più fragili.

Invece la Scuola Pietramora nata nel 1994 è viva e festeggia quest'anno i 20 anni di ininterrotta attività. Alle Sezioni fondatrici di Faenza, Imola e Ravenna è seguito l'ingresso di un gruppo di Scialpinisti e poi di Alpinisti della Sezione di Rimini ed infine la Sezione di Cesena. La passione degli Istruttori componenti l'Organico è l'ingrediente del successo e della durata nel tempo. L'attività personale praticata in ambiente unita all'altruismo nel dedicare parte del proprio tempo libero all'insegnamento nella piena disponibilità a favore dell'Allievo sono l'essenza del nostro lavoro. Da qui ripartiamo ogni anno.

I Corsi organizzati con regolarità dalla Scuola in questi 20 anni hanno coinvolto poco meno di 1000 allievi. Sicuramente hanno contribuito in modo decisivo ad allargare la platea dei praticanti ma soprattutto hanno diffuso un approccio culturale indirizzato alla conoscenza e alla sicurezza. Proprio perché si tratta di attività potenzialmente ed evidentemente pericolose, la Scuola si caratterizza come luogo di formazione consapevole e responsabile.

I rari incidenti gravi pur nella gran quantità di attività svolta dagli appassionati nostrani ci conferma la correttezza del nostro approccio e l'utilità del nostro lavoro.

Un ringraziamento al CAI e alle Sezioni per cui con orgoglio operiamo, ai Direttori che mi hanno preceduto e a tutti gli Istruttori passati e presenti che hanno contribuito all'esistenza di questa Scuola. Noi opereremo perché rimanga ai giovani un progetto su cui lavorare e progredire, affinché la Montagna abbia sempre in Romagna degli estimatori/frequentatori consapevoli e formati.

Savioli Nereo INA

Direttore Scuola Pietramora



GRUPPO ESCURSIONISTI

Le nostre Escursioni: gioie e dolori

Un problema che, da qualche tempo, viene dibattuto nell'ambito del Consiglio della Sezione e nel Gruppo Escursionisti è quello di come condurre le escursioni e quale libertà lasciare ai partecipanti.

L'ideale sarebbe effettivamente che tutto il gruppo viaggiasse insieme e, in ogni caso, che l'eventuale allungamento tra il primo e l'ultimo fosse sempre contenuto in modo tale da consentire un controllo a vista di tutti i componenti. Ciò spesso non accade. Capita infatti di frequente che i camminatori più forti si stanchino di tenere il passo dei più "deboli" e si facciano vincere dalla tentazione della fuga in avanti, nonostante i ripetuti richiami degli accompagnatori. Una volta poi dato avvio alla fuga, diventa molto difficile la ricompattazione. Fermarsi ad aspettare gli ultimi significa spesso infatti "raffreddarsi" e a quel punto si va, da soli, o in un piccolo gruppo, sino alla meta. Ma se succede qualcosa al gruppo "principale", un infortunio, la necessità di tornare indietro, è chiaro che le problematiche per gli accompagnatori si ingigantiscono. Spesso i "fuggitivi" non sono raggiungibili telefonicamente, per cui non possono essere informati delle necessità del gruppo. Normalmente, poi, questi "fuggitivi" sono proprio i più "forti" e preparati che, in caso di difficoltà, potrebbero dare una mano al gruppo. Capisco che ognuno vorrebbe andare del suo "passo" perché effettivamente in questo modo si fa meno fatica, però, in gruppo ci sono troppi "passi" diversi, per cui ci si dovrebbe sempre adeguare al passo del capo gita che frequentemente si guarda indietro per assicurarsi che il gruppo viaggi unito.

Per concludere mi piace ricordare come la Montagna dovrebbe rappresentare anche un momento di socializzazione e condivisione di

ideali e di emozioni, realizzabile solo se si sta insieme e, godendo dei panorami che ci circondano, si può anche parlare con l'amico che ti cammina accanto e che, a volte con fatica, segue il passo dell'accompagnatore.

Un escursionista
Arturo Mazzoni



ALPINISMO GIOVANILE

Due giorni e una notte a spasso con OLIVETTI e CALLEGARI, un'esperienza sempre GIOVANE!

La commissione di AG ha il piacere di informare i propri soci che per il quattordicesimo anno si è svolto il Corso di Escursionismo presso l'Istituto Callegari - Olivetti di Ravenna. Come nei precedenti Corsi la Commissione di Alpinismo Giovanile ha organizzato alcuni incontri frontali in classe che hanno condotto i più attivi e motivati a partecipare all'escursione di due giorni. Partendo da Lago di Corniolo fino a S. Paolo in Alpe per poi scendere alla Diga di Ridracoli, l'indomani dalle case del Parco siamo saliti lungo la dorsale che costeggia il lago per poi scendere al paese di Ridracoli nel tardo pomeriggio. Quest'anno il Corso ha visto la partecipazione di ben 35 allievi, tra i quali anche cinque ragazze. L'attività promossa dai professori Casadio Giuseppe, Silvia Tarroni e il dirigente scolastico Antonio Gimandi con i quali abbiamo stretto un reciproco rapporto di fiducia. La Commissione AG ha coinvolto anche i "freschi" ASAG come Tigani Alessandro e quelli più "rodati" come Marino Montanari. Quest'anno grazie ad una tempestiva pianificazione siamo riusciti a "portare" la serata della consegna degli attestati e la relativa presentazione di fotografie nella sede storica del CAI RAVENNA, con stretta di mano tra gli allievi e il Presidente della Sezione. Vorrei condividere con voi ciò che i ragazzi hanno scritto sul social network e su fogli che hanno consegnato agli insegnanti dopo qualche giorno dall'escursione, ma per meglio comprendere insieme le loro parole vorrei fare una premessa. Non sempre ci rendiamo conto che ancor prima di scegliere la meta della nostra escursione o dell'ascesa alpinistica abbiamo scelto di praticare con chi vogliamo e quando vogliamo quello che consideriamo un'attività all'aria aperta dall'indubbio piacevole sapore e dal fascino straordinario, sapendo già in partenza che comunque vada ci ripagherà delle fatiche. Provate ora, cari soci, a immaginare di essere i ragazzi di un istituto professionale. Provate a non interrogarvi sul fatto che l'attività fisica potrebbe non piacervi, provate a far finta di non sapere cosa si proverà una volta arrivati alla meta, a ignorare la gioia che si trova nelle piccole cose e nelle escursioni domenicali, provate a immaginarvi in un gruppo del quale conoscete bene le facce ma non le reazioni, provate a dimenticare il significato delle parole dislivello e fatica. Provate a tornare indietro alle prime volte. Provate ad avere l'età in cui tutto è instabile compreso il vostro corpo e ad una realtà che dà segni equivoci e molte volte opposti, provate a immedesimarvi in ragazzi e ragazze dall'aspetto sicuro ma con una difficoltà nel gestire ed esternare le proprie emozioni e che non hanno mai sentito parlare di escursioni in collina. Vi proponiamo i loro commenti all'attività e in ultimo un mio pensiero riportati sui Social:

Era la 4° volta che frequentavo il corso di escursionismo e come le precedenti volte non sono rimasto deluso. Mi sono divertito molto nonostante la dura fatica. Ma senza fatica non sarebbe divertente. Faticare insieme ai propri compagni affrontando la dura salita e godendosi lo spettacolare panorama.

Salimbeni Edoardo 5 TIM

Un'esperienza unica e rara, un po' faticosa ma da tante soddisfazioni. Anche soprattutto l'uscita notturna è stata molto significativa e importante per l'immersione nella natura e i suoi suoni. Grazie a tutti!!!

Biondi Matteo 5 TIM

E' stata una bella esperienza, con questa camminata si è creato un bel gruppo, c'è stato un impegno e un gran interesse nto nell'aiutare chi magari era in difficoltà. E' mancata un po' di disciplina nel mio caso e in altra persona. Siamo andati bene poiché non abbiamo preso la pioggia, la fatica non è mancata ma una volta arrivati è stata tutta ripagata.

Gennari Matteo 5 TIM

Partiamo da una strada asfaltata vicino ad un piccolo bar, ci aspettano 6 ore di camminata su sentieri sconnessi e pendenze ripide. Nei pressi della diga di

Ridracoli abbiamo sofferto la camminata tutti insieme facendoci offrire i numerosi bellissimi paesaggi, camminando in mezzo alla silenziosa natura. Arrivati al rifugio ci siamo sistemati, abbiamo acceso il fuoco e abbiamo cucinato insieme, poi a letto presto coscienti della camminata dura e impegnativa che ci aspettava. Arriva la mattina ci carichiamo di tutta la nostra roba e si parte, altri bellissimi paesaggi concludendo con la visita della diga. Nonostante l'impresa sia stata impegnativa sono stato soddisfatto di quello che ho fatto staccando dalla città e dallo smog stando a contatto con la natura per due giorni interi.

Minardi Alessandro 5 TIM

Devo dire che è stata un'esperienza molto faticosa ma ascoltare, sentire i profumi, farsi guidare e trasportare dalla montagna dedicare appieno le proprie forze per integrarsi il più possibile nella natura, insomma un'esperienza particolare e fantastica, e chi non ha avuto l'occasione di provarlo può quasi considerarsi un poveretto.

Zuccherelli Enrico 5 TIM

Dopo tutta la fatica e il sacrificio di questi due giorni siamo stati ripagati con bellissimi paesaggi e aver passato questo tempo in gruppo ha reso tutto più piacevole. Soprattutto mi ha reso felice il fatto di non aver faticato molto e di poter puntare ancora più in alto.

Vallone Alberto 5 TIM

Posso dire che questa attività extra – scolastica mi è sempre piaciuta e ogni anno non ho mai tradito. Quest'anno, come i precedenti, la fatica fisica è stata parecchia ma sopportabile, quasi inesistente davanti ai bellissimi spettacoli della natura con paesaggi mozzafiato in mezzo alla natura più "selvaggia", ma soprattutto il fattore di ogni anno dà la svolta alla gita è la compagnia dei compagni che conosci già o che conoscerai durante l'escursione. Una delle esperienze più belle di sempre.

Donati Lorenzo 5 TIEL

L'esperienza dell'escursionismo in una parola: FANTASTICA! Questa esperienza ti dà la possibilità di apprezzare al pieno la bellezza e purezza della natura, la consapevolezza della tua tenacia e della tua forza. Ti viene messa davanti una sfida che, in un primo momento ti sembrerà impossibile, riuscirai ad affrontare, inoltre questa esperienza ti fa capire quanto sei piccolo in confronto al mondo e che non devi mai dare nulla per scontato.

Guerrini Michele 5 TIEL

Escursionismo per me è stata un'esperienza significativa... Perché è stata una sfida personale che ho portato al termine con soddisfazione... Una fatica che ripaga con molteplici piaceri. Quelli naturalistici che prima di quell'esperienza pensavo esistessero solo in cartolina. E quelli personali riuscire a fare ore e ore di camminata tra salite e discese su terreni sconnessi e messi in continue prove. Arrivare al rifugio e mangiare tutti insieme e fare nuove amicizie. L'escursionismo è stata un'esperienza bellissima che rifarei e che consiglio, perché oltre a scoprire posti magnifici, scopri cose di te stesso che non sapevi.

Cinà Claudio 5 TIEL

Questa esperienza si può rappresentare in tre parole: educativa, interessante e divertente. Interessante perché siamo riusciti ad apprezzare la natura e tutte le sue meraviglie; educativo, perché personalmente, ho visto dove il mio fisico, può arrivare; ma soprattutto divertente perché dopo tutta la fatica fatta, siamo arrivati a sera tutti assieme, e dopo una cena all'aperto con amici, ci siamo divertiti a far baldoria! Tutto questo lo dobbiamo soprattutto all'organizzazione C.A.I. Ravenna e ai professori.

Gardini Jacopo 5 TIEL

È stato bellissimo avere un contatto diretto con la natura. Per quanto possa essere stato pericoloso fare l'escursione ne è valsa la pena. Sarà un'esperienza che faremo anche il prossimo anno.

Nell'escursione notturna abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la natura e provare emozioni uniche.

Piras Elena – Canali Serena 3 D

Questa esperienza pensiamo sia stata utile per provare emozioni nuove. Abbiamo avuto l'opportunità di respirare una nuova aria e di distogliere il pensiero dai vari problemi pensando solo al divertimento e a raggiungere le nostre mete. Abbiamo conosciuto nuove persone che hanno condiviso questa esperienza, aiutandoci nei momenti di difficoltà. Abbiamo ringraziato gli organizzatori per averci regalato due fantastiche giornate, sperando che l'anno prossimo ci ritroveremo tutti insieme magari anche con persone nuove.

Tassi Asia – Sternini Martina – Vito Giorgio 1 D

Facendo il corso, ho imparato nuove cose, nuove possibilità. La gioia nella montagna, nostro percorso che non era solo a percorrere la strada con le sue difficoltà ma anche a mettere i sacrifici: per stare con le persone, per far amicizia, salendo su dare aiuto agli altri e scendendo riceverlo. Nelle due giornate mi hanno percorso diverse emozioni: di felicità, responsabilità, perché lì non sei solo ma con un gruppo di persone che percorrendo la strada diventano tuoi amici, nei momenti difficili c'è lo scambio di aiuto e nei momenti di pausa scambio di gioia, felicità. E' stata nuova possibilità per trovare amici, conoscere meglio la natura e che mondo è veramente bello, straordinario, e che noi possiamo essere bravi e buoni persone, se vogliamo essere. Grazie a tutti che hanno dato una mano a prof. Giuseppe Casadio per fare questa bellissima gita e soprattutto a prof stesso, grazie mille...

Roman Klub 5 TIM

Ho visto ragazzi e ragazze partire

Ho visto ragazzi e ragazze stringersi la mano l'un l'altro

Ho visto ragazzi e ragazze gioire della loro fatica

Ho visto ragazzi e ragazze in difficoltà

Ho visto ragazzi e ragazze condividere la fatica

Credo che non ci sia modo migliore per imprigionare i ricordi i pensieri se non scrivendoli. Come questi tanti altri ne sono nati da queste fotografie. Non porterò con me solo il ricordo di coloro che c'erano ma anche i sacrifici che hanno fatto per esserci, la determinazione con cui hanno scelto di ritornare confrontarsi nuovamente con se stessi di fronte alla cieca e sorda natura. Ricorderò anche le difficoltà e la tenacia di coloro che sono venuti per la prima volta. Ricorderò anche i sorrisi le battute i consigli che hanno aiutato chi ha pensato di non farcela aiutandolo a salire per raggiungere la meta. Probabilmente non ricorderò il nome dei luoghi il nome dei fiumi il nome dei versanti, ma so che quando vorrò sentirmi come allora dovrò andare là.

A presto.

Enrico - La Talpa



SCUOLA FRANCESCO NEGRI SCI ESCURSIONISMO

Per la prossima stagione invernale la scuola intersezionale di sciscursionismo organizza i seguenti corsi:

- **CORSO SFE 1 livello per principianti**

- **CORSO SFE 2 livello avanzato** per chi ha già frequentato corsi di primo livello o ha già una buona tecnica sciistica.

I corsi si articoleranno nei mesi di gennaio e febbraio in 6 lezioni pratiche suddivise in 3 fine settimana in ambiente innevato e lezioni teoriche in aula.

Nel mese di febbraio /marzo saranno proposte alcune gite sezionali. Tutte le informazioni sul sito del CAI Ravenna www.cairavenna.it nella sezione "Scuola F. Negri" e alla mail se.francescognegri@cnsasa.it

Il Direttore Luca Baccini cell.333/2548767

Comitato di redazione: Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Marco Chierchié, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitostear@virgilio.it



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 – Ravenna Tel/Fax 0544-472241

<http://cairavenna.racine.ra.it> e-mail clubalpino@racine.ra.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Settembre 2014 - ANNO 34 – N. 03/2014

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna